

# Per il primo sabato di gennaio

## *Le virtù di Maria: la carità*

*Dominus possedit me* (Prov. VIII, 22). Dio è Amore: *Deus Caritas est* (Gv. IV, 8). Maria fu posseduta da Dio, ripiena del suo amore in misura senza misura: «Tota fuit Dei, et nullius nisi Dei» (Riccardo di S. Lorenzo, *De Laudibus B. M. V.*, I, I, c. VI).

Posseduta da Dio fin dal primo istante della sua concezione immacolata: «Macula originalis non est in te». Posseduta da Dio per la pienezza di Grazia: *Gratia plena* (Lc. I, 28). Posseduta da Dio dimorante nella sua anima purissima: *Ad eum veniemus et mansionem apud eum faciemus* (Gv. XIV, 23). Posseduta da Dio per l'elezione al compimento del disegno divino: *Dominus tecum* (Lc. I, 28). Posseduta da Dio — soprattutto — per l'Incarnazione del Verbo che le si fece Figlio nel grembo verginale: *Ecce concipies et paries Filium* (Lc. I, 31), *Benedictus fructus ventris tui* (Lc. I, 42), *Beatus venter qui te portavit* (Lc. XI, 27).

Si comprende subito che per la sua Maternità divina, la carità di Maria è affatto unica e toccò inarrivabili punte. «La Persona divina del Verbo — così il Dillenschneider — all'istante stesso della sua Incarnazione, ha esercitato su questa persona distinta che è sua madre un *ineguagliabile potere di invasione*. Nessun membro della Chiesa potrà mai dire con altrettanta verità ciò che la Vergine poteva affermare del potere del Figlio su di Lei: *Egli è in me più me stessa di me*» (*Maria nella economia della creazione rinnovata*, p. 125).

Noi balbettiamo, e non possiamo far altro. Noi restiamo ammirati e commossi al racconto degli eroismi d'amore a Dio compiuti dai martiri; a noi appaiono altezze vertiginose quelle raggiunte dai mistici con il loro amore trasformante divenuto ineffabile deliquio: ma cosa deve essere stato l'amore a Dio di colei che Dio stesso ha predestinato a Madre sua?

Inseparabile dall'amore di Dio è l'amore del prossimo: *Hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum, diligit et fratrem suum* (1 Gv. IV, 21). Ogni uomo è divenuto in Cristo figlio di Dio. Tutti gli uomini, per la grazia dell'adozione, sono fratelli di Cristo, uniti e incorporati a Lui: *vos unum estis in Christo Jesu* (Gal. III, 28). Come si può sinceramente amare Dio e non amare chi è amato da Dio? Come si può essere incorporati a Cristo ed essere separati dai fratelli nei quali è presente lo stesso Cristo?

L'amore al prossimo è emanazione diretta dell'amore a Dio, dell'amore a Gesù. «Più sono unita a Gesù, più amo le mie consorelle» affermava S. Teresa di Lisieux (*Manoscritti autobiografici*, Milano 1957, p. 273). In Maria ciò avvenne come non è possibile avvenga in nessuna creatura celeste o terrestre: la divina Maternità l'assimilava tanto a Gesù da non poter amare se non ciò che amava Lui. E noi sappiamo che l'amore di Gesù era polarizzato verso di noi: *propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis*. Amore per noi unico e inscindibile in Gesù e in Maria, anche quando si trattò di consentire ad amarci nell'abiezione e nel sangue. «Nell'opera della salvezza umana non c'è stato consenso di Gesù senza consenso di Maria: il primo lo pronunziarono insieme nell'istante dell'Incarnazione; il secondo lo pronunziò Maria nella presentazione del Bambino al Tempio; l'ultimo lo pronunziò Gesù col suo estremo respiro sul Golgota, ma consenziente quella Madre che gli aveva dato il sangue da spargere per il nostro riscatto» (R. Sciamannini, *La Madonna*, Firenze 1963, p. 215).

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. Conv.